

Civiche, outsider, nuove alleanze già partita la corsa a Ca' Farsetti Boraso primo candidato sindaco

Il polo rosso-verde si stacca dal Pd, Lega e associazioni tirano la volata a Zaccariotto, Forza Italia e Ncd stanno a guardare

MESTRE — Il consiglio non si è ancora dimesso e il commissario deve ancora arrivare ma già spuntano i primi candidati a sindaco. Ieri Renato Boraso, consigliere di Impegno per Venezia e Mestre e tra i più votati nel 2010, ha presentato la sua candidatura. Niente partiti di riferimento ma una lista civica che si apre alla città: «Dopo quanto è successo è ora di voltare pagina», ha spiegato ieri di fronte a una cinquantina tra rappresentanti di piccola industria, commercio e cooperative.

Gli scandali delle tangenti del Mose hanno mostrato la fragilità dei partiti e, per il consigliere, l'unico modo per rispondere è ripartire dalle civiche. Il programma è pronto: otto assessori e un prosindaco per Mestre, stop alle grandi opere, ai b&b a Venezia, alle ztl a Mestre e al tram sul ponte della Libertà. Boraso punta sulla tolleranza zero, l'istituzione di un ufficio «etica della legalità» per evitare il malaffare in città, il Quadrante di Tessera. Il Casinò deve rimanere pubblico e va verificata la separazione tra Mestre e Venezia. A guidare la cultura, Boraso ha in mente Stefano Zecchi. Da Milano però il professore, pur lusingato, declina l'offerta. «Sono già responsabile nazionale della cultura di Ncd», dice. Da Ncd ci vanno cauti su nomi, alleanze e programmi.

Il gossip politico in città dà già per fatto il cartello con Prima il Veneto, Fratelli d'Italia,

Forza Italia e la civica Venezia Viva del consigliere Renzo Scarpa (ex Pd ora gruppo Misto), Giovanni Giusto della Lega e i comitati che su Facebook hanno lanciato la candidatura di Francesca Zaccariotto a sindaco veneziano e metropolitano. «Aspettiamo che arrivi il commissario — frena Alessandro Danesin — Stavolta sarà talmente stravolgente che se uno pensa di fare le classiche alleanze e le candidature di bandiera, prende delle musate mica da poco. Padova insegna». Danesin e il capogruppo di Forza Italia Michele Zuin si parlano tutti i giorni ma dopo lo scandalo Mose c'è tutto un panorama politico da ricostruire.

A destra, come a sinistra. «Non ci sarà più nulla di eguale a prima — conviene dal Pd l'ex vicesindaco **Sandro Simionato** —. Non ci sono schemi precostituiti e c'è un fiorire di civiche che sono un segnale di malessere ma anche di voglia di partecipare». Se c'è una cosa che accomuna i movimenti è la critica senza sconti all'amministrazione uscente e al Pd. Ma è un terreno stretto per un'alleanza. La scorsa settimana «Venezia Cambia 2015» ha lanciato un progetto insieme ad un pezzo storico della sinistra cittadina; giovedì prossimo al Palaplip ci saranno gli Stati Generali dell'associazione Reset ai quali potrebbero vedersi alcuni esponenti dei gruppi Facebook e alcuni rottamatori del

Partito democratico. A proposito di rottamatori del Pd, il consigliere comunale dimissionario Jacopo Molina il giorno dopo parlerà di «Venezia Anno Zero» con la collega di Ca' Farsetti Marta Locatelli (Misto), e col sottosegretario di Scelta Civica Enrigo Zanetti. E lo farà in qualità di presidente dell'associazione renziana Adesso. «Che non è il Pd e quindi si rapporta con quanti svolgono politica intelligente in città — spiega Molina —. E' un cantiere politico per ampliare il blocco sociale storico del Pd, che vorrei fosse un partito a vocazione maggioritaria». Un partito che vince, insomma. A partire dai temi che nella prossima contesa sembrava già in mano a Zaccariotto e al comitato Sos Mestre. «La sicurezza: non ne possiamo più di sentire parlare di sicurezza percepita — scandisce Molina —. A Mestre la sicurezza è un problema». La sua idea da battitore libero è nota: primarie aperte, anzi spalancate». E nel Pd tutti danno per scontato che si candiderà. Se dovesse vincere le primarie, il partito andrebbe sull'orlo della spaccatura. «I Cecchini boys con senso delle istituzioni e della lealtà sono una classe politica al tramonto — dice uno al di sopra di sospetti di simpatie con gli ex Ds —. Avanza una nuova classe politica cinica». Una classe che, se perde le primarie, ha

pronto un piano B fuori dagli schemi. Tanto, oggi, gli scemi destra e sinistra sono tutti saltati e ognuno ridefinisce il proprio campo.

Verdi, Sel e «In Comune» hanno lanciato un appello per ricostruire la politica a partire del crollo del sistema di potere del Mose: no alle grandi navi, al Mose, rinascita eco-compatibile di Marghera e difesa del welfare. «Un programma aperto alle forze progressiste e rinnovate», spiega Beppe Caccia. «Un pezzo di strada insieme l'abbiamo fatto: verifichiamo se ci sono le condizioni per continuare la coalizione», dice Simionato. E se non ci sono? «Vorrei un Pd coraggioso che dice: andiamo da soli», propone il capogruppo uscente a Ca' Farsetti **J**Claudio Borghello.

**Monica Zicchiero
Gloria Bertasi**





Gli ultimi sindaci
Massimo Cacciari con [Giorgio Orsoni](#) il giorno della vittoria